

IL PULLMAN ROSSO

“Tuuuuu! “

Un colpo di clacson, poi un altro, più lungo. La corriera deve partire.

“Chi c’è c’è. Chi non c’è... s’arrangia. “ proclama Marco, poi

“Pssstt. “ chiude le porte, sporge la freccia, inserisce la marcia e, via, verso i monti.

“Silenzio lì dietro. Poco casino. Non si fuma. Non si sputa per terra. “ tuona Marco.

“Altrimenti vi sbatto giù, dalla mia corriera. “ aggiunge.

Nessuno parla. Silenzio assoluto. Solo la marmitta borbotta.

La strada prende a salire, ma questo è un pullman rosso, come la ferrari e come la ferrari non demorde, tira tira e giunto sulla cima del colle, frena e apre le portiere.

Scendono... “Uno, due. “

Salgono... “Uno, due, tre...diciotto, diciannove, venti. Basta adesso. Voi aspettate il prossimo passaggio. Ma... Ma che cosa? Se non vi va bene, andate a piedi. “

Ha già richiuso le portiere e parte sgommando. Di lì a poco inizia la discesa e il pullman rosso si lancia. Nei tornanti viaggia su due ruote e fa il rumore della ferrari. Dei passeggeri saliti, sedici son rimasti in piedi e senz’altro ondeggiavano qua e là, ma nessuno reclama e... porca l’oca! Davanti è comparso un altro pullman, verde, scolorito e ammaccato. Ma Marco sorride e assume un’espressione truce.

“Fatti da parte, lumaca. Fammi passare. “

Ma il pullman verde scolorito non si sposta, è immobile, all’inizio del tornante. Il pulman rosso suona il clacson ma inutilmente. Allora gli si avvicina, si accosta sino ad appoggiarsi e comincia a spingerlo.

“No. Aspetta. Fermo. Che fai?!... Te la sei voluta. Adesso ti faccio vedere io. “ e Marco spinge sull’acceleratore e... il pullman verde scolorito esce dalla strada e per un tratto viaggia sulla china, a folle velocità, poi si ribalta, due volte, infine, come su una slitta, scivola sino a valle e si ferma contro un vaso di camelia.

Marco lo guarda, con uno sguardo duro, poi alza le spalle e riprende a tutta velocità fino... fino al torrente dove... frena, frena!

Appena in tempo. E' asciutto il torrente, ma profondo. Non si può transitare. Bisogna cambiar strada, a meno di... Marco mette la retromarcia, d'un volo risale sino al tornante, poi ingrana la terza e si lancia... rumoroso come un jet e, giunto al precipizio, salta, spicca il volo, a parabola e va, ad atterrare, al di là dal torrente, su uno spiazzo... e si blocca.

"Bravo. Bravo. Bravo! "

Tutti, applaudono, anche quelli che erano in piedi e che sono ammucchiati, sul pavimento.

"Silenzio! Giù tutti. Scendete. Avanti...dieci, venti, sessanta, duecento. Tutti ho detto!"

I passeggeri, in silenzio, scendono a terra e il pullman rosso s'appresta a ripartire quando, si sente una voce...

-Marco! La merenda è pronta. Corri. -

Marco ha sentito e, imbronciato, guarda tutti i passeggeri e

"Silenzio! Quando ritorno vi faccio risalire. Silenzio! " e con le labbra indurite e la fronte accigliata, prende il suo camion rosso, lo spolvera col fazzoletto e lo infila nella camicia. Si gira ancora verso i passeggeri e "Capito?! " dice con voce cattiva.

Poi, da un calcetto al pulman verde e corre.

L'aspetta il panino, con la marmellata e la nonna che da qualche minuto l'osservava sorridendo, vedendolo così concentrato a giocare col regalo del babbo. Quel ragazzo da grande, senz'altro, farà, come il suo babbo, l'autista di pulman. Ne è convinta, la nonna.

MAININI DIONIGI